

OPERARE INSIEME PER ATTUARE IL DONO DELLA SPERANZA E DELLA E DELLA TENEREZZA DI DIO – CI RIUSCIREMO MAI ? n. 2

d. Nazzareno Iacopini Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

Operare insieme

Nella sottolineatura Ecclesia de Trinitate non si nasconde il ragionamento del proverbio che dice: "l'unione fa la forza". C'è, invece, l'esigenza di far capire che se l'albero è la Trinità, mistero di comunione, la Chiesa, che su quell'albero matura, non può vivere la disgregazione delle persone, il molecolarismo dei progetti, la frantumazione degli sforzi, la gara fra i vari uffici, le antipatie personali. Se no, non è Chiesa. Sarà organizzazione del sacro, consorte di beneficenza, fabbrica del rito, multinazionale della morale. Ma assolutamente non Chiesa.

Non so quanti di noi, (parlo di tutto il Clero di ogni ordine e grado) sono persone convinte che per agire bene da veri ministri della Chiesa, sia necessario pensare al nostro "essere" prima dell'operare. Questo non significa affatto abdicare all'operosità, ma rendere più stabile l'operosità.

Ogni credente deve crescere nella scuola della comunione trinitaria (in modo particolare i ministri della Chiesa) come dice Giovanni Paolo II nella Nuovo Millennio Ineunte "Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità di cammino, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano" (n.43).

Credo che in tutti i settori in cui si svolge l'azione pastorale della Chiesa ci sia bisogno di ricreare una nuova atmosfera, che vinca la sfiducia, il pessimismo, la disperazione, la solitudine, la mancanza di serenità, la critica e la concorrenza tra gli uffici.

Ora per "costruire" simile atmosfera, penso che un sincero cristiano, un vero seguace del buon samaritano, un ministro della Chiesa debba vivere e diffondere speranza e bontà, fiducia e amore divino o tenerezza divina.